volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Dal referendum una lezione per la sinistra

Autore: Francesco Coniglione

Molte sono le considerazioni possibili a seguito della netta vittoria del No al referendum, ma qui vorrei soffermarmi solo su due questioni.

Una riprende quanto da me sostenuto in un precedente intervento, la cui sostanza mi pare confermata. E ciò in riferimento diretto a chi pensava fosse sufficiente esibire "lucide, profonde, competenti" analisi di autorevoli giuristi e costituzionalisti (quelli a loro favorevoli, ovviamente) per convincere a votare Sì; cioè tutti coloro che postavano immaginette di grandi "esperti" (possibilmente proveniente dalle fila della "sinistra") come somme *auctoritates*, quasi fossero santini, per convincere il popolo ignorante su quanto fosse giusto votare per il Sì. Una strategia perdente e del tutto inefficace, perché – come appunto ho sempre sostenuto che si sarebbe fatto che e si doveva fare – la gente ha operato una valutazione complessiva del significato della riforma nell'attuale contesto politico e, tirando le somme, ha preferito votare No. O pensate che le milionate di persone che hanno detto No abbiano letto il testo della riforma, siano scese nelle sue *technicalities*, si siano informate con giuristi ed esperti per decidere il proprio voto? In effetti costoro **hanno fatto una valutazione globale, hanno letto la riforma in trasparenza, ne hanno giudicato il retroterra, il personale politico che la proponeva, quale potevano essere i suoi esiti e l'hanno soppesata in base alla concordanza o meno con la propria "visione del mondo"**. Sarebbe pertanto un errore pensare che tale voto sia stato semplicemente il frutto di una appartenenza politica, tanto per votare "contro": è piuttosto ispirato a considerazioni di carattere complessivo e a quei valori che sono incarnati nella carta costituzionale, che non a caso è sempre stata vista di traverso dall'attuale centro-destra. E costoro si sono domandati: la vittoria del Sì contribuirebbe e realizzarli, oppure segnerebbe per essi un ulteriore arretramento? **Hanno guardato non solo l'albero (il testo della riforma in quanto tale) ma la foresta**. E si sono detti: cosa posso fare per ostacolare chi vuole andare contro di essi? E hanno scelto di conseguenza. La questione tecnica della legge di riforma – se essa effettivamente realizza ciò che il governo prometteva oppure no – è passata in secondo piano: c'erano in ballo questioni di gran lunga più fondamentali della semplice separazione delle carriere o del sorteggio o meno.

Ma v'è una questione ancora più importante che corrobora quanto detto e costituisce un ammonimento per la sinistra: **il disallineamento tra città, province e regioni governate dal centrodestra e voto per il No, che ha lì conquistato una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale (si veda il caso della Sicilia e in particolare di Palermo e Catania)**. Il suo significato mi pare chiaro e costituisce una brutale sconfessione di coloro che avevano sostenuto fosse favorevole al Sí un'alta affluenza al voto: laddove è mancato il richiamo clientelare (aveva visto bene quel deputato di FdI che invitava a usare i "soliti sistemi clientelari"), nonché di appartenenza e sono invece emersi interessi profondi e valutazioni complessive, che hanno travalicato gli schieramenti politici, allora si è realizzato un doppio fenomeno: da una parte una indifferenza al voto (non si capiva

neanche a che servisse), dall'altra **una chiamata a raccolta di coloro che si sono sinora astenuti perché disgustati e sfiduciati verso il sistema partitico ("sono tutti gli stessi"), ma che ora – che non dovevano votare per questo o quel partito – hanno capito l'importanza della posta in gioco** e si sono decisi di andare alle urne.

Sarebbe un errore madornale della sinistra pensare ora di poter capitalizzare questo risultato facendo quel che ha sempre fatto e alimentando in seno la serpe del dissenso, come tutti coloro che si sono riconosciuti nella "sinistra per il Sí". **Si tratta per la sinistra di capire che chi è uscito dall'astensione per tornare a votare, ritornerà facilmente ad essa se non avverte un segno di mutamento**, se non capisce che si può di nuovo avere fiducia per i partiti, se non intende che le speranze alimentate dalla Schlein non sono andate a perdersi nella palude del conformismo e del politichese, ma sono ancora lievito per un rinnovato impegno teso alla riaffermazione dei valori e principi che sono già scritti tutti nella nostra Costituzione.